

Comune di Monteriggioni

**Verifica (Screening) di Incidenza della variante
contestuale al PS e al RU “Area turistico-ricettiva
in loc. Gallinaio”**

*Zona Speciale di Conservazione
(SIC) IT5190003 “Montagnola Senese”*



SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	4
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI	7
2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale	7
2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Progetto.....	12
2.2 ASPETTI METODOLOGICI	14
2.2.1 La procedura di analisi adottata.....	14
3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PS E RU.....	17
4. DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO	21
4.1 LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA.....	21
4.2 DESCRIZIONE GENERALE.....	21
5. MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO “MONTAGNOLA SENESE”	24
5.1 LE NORME TECNICHE DA ADOTTARE PER LA CONSERVAZIONE DEL SITO (Del. 644/2004).....	24
5.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE COME ZSC DI CUI ALLA DEL. G.R. 1223/2015	26
6. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI.....	28
7. MISURE DI MITIGAZIONE ED ELEMENTI PRESCRITTIVI.....	30
8. SINTESI VALUTATIVA.....	31
9. ELENCO DEGLI ESPERTI	33
10. BIBLIOGRAFIA	34

TABELLE

TABELLA 1 CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA E RELATIVI INDICATORI	16
TABELLA 2 MATRICE DI SCREENING DI RIEPILOGO DEL PROCESSO VALUTATIVO.	31

FIGURE

FIGURA 1. LOCALIZZAZIONE DELLA ZONA DI VARIANTE (PERIMETRO ROSSO) NELL'AMBITO DELL'AREA VASTA TRA MONTERIGGIONE E SIENA, E RAPPORTI CON LA ZSC "MONTAGNOLA SENESE" (PERIMETRO GIALLO)	5
FIGURA 2. DETTAGLIO DELLA FIGURA PRECEDENTE, CON LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI VARIANTE.	5
FIGURA 3 MODIFICA ALLE TAVOLA 27 DEL PS E D2 DEL RU PER L'AREA DEL COMPLESSO "IL GALLINAIO"	19

FOTO

FOTO 1 COMPLESSO EDILIZIO "IL GALLINAIO".	17
FOTO 2 PREFABBRICATO (MAGAZZINO) OGGETTO DI DEMOLIZIONE E NUOVA RICOSTRUZIONE. IL CAPANNONE AGRICOLO IN PREFABBRICATO POTRÀ ESSERE DEMOLITO E RICOSTRUITO A PARITÀ DI SUL, CON PARI ALTEZZA E STESSO SEDIME, AI FINI DI CAMBIO D'USO DA AGRICOLO A TURISTICO-RICETTIVO.	18
FOTO 3 VERSANTI BOSCATI (LECCETE) E PAESAGGIO AGRICOLO NEI VERSANTI ORIENTALI DELLA ZSC MONTAGNOLA SENESE (COMPLESSO DI CETINALE).	22
FOTO 4 LIMITE SETTENTRIONALE DELLA ZSC MONTAGNOLA SENESE; STRADE PODERALI, CON MURETTI A SECCO E CARATTERISTICI ELEMENTI VEGETALI LINEARI E PUNTUALI DEL PAESAGGIO AGRICOLO DI ACCESSO ALL'AREA DEL COMPLESSO IL GRILLAIO.	23
FOTO 4 LIMITE SETTENTRIONALE DELLA ZSC MONTAGNOLA SENESE; PAESAGGIO AGRICOLO A DOMINANZA DI OLIVO (GIÀ "MATRICE AGRICOLA COLLINARE" DELLA RETE ECOLOGICA DEL PIT PIANO PAESAGGISTICO) PRESSO IL COMPLESSO IL GRILLAIO.....	23

1. INTRODUZIONE

La presente Verifica (Screening) di Incidenza è relativa alla variante al PS e al RU del Comune di Monteriggioni (SI), in loc. Gallinaio. In particolare tale valutazione ha verificato, in fase di screening, i rapporti tra la modifica di destinazione d'uso del complesso edilizio e delle aree agricole circostanti in loc. Gallinaio, oggetto della variante al PS e RU, rispetto alla presenza del Sito Natura 2000, ZSC "Montagnola Senese".

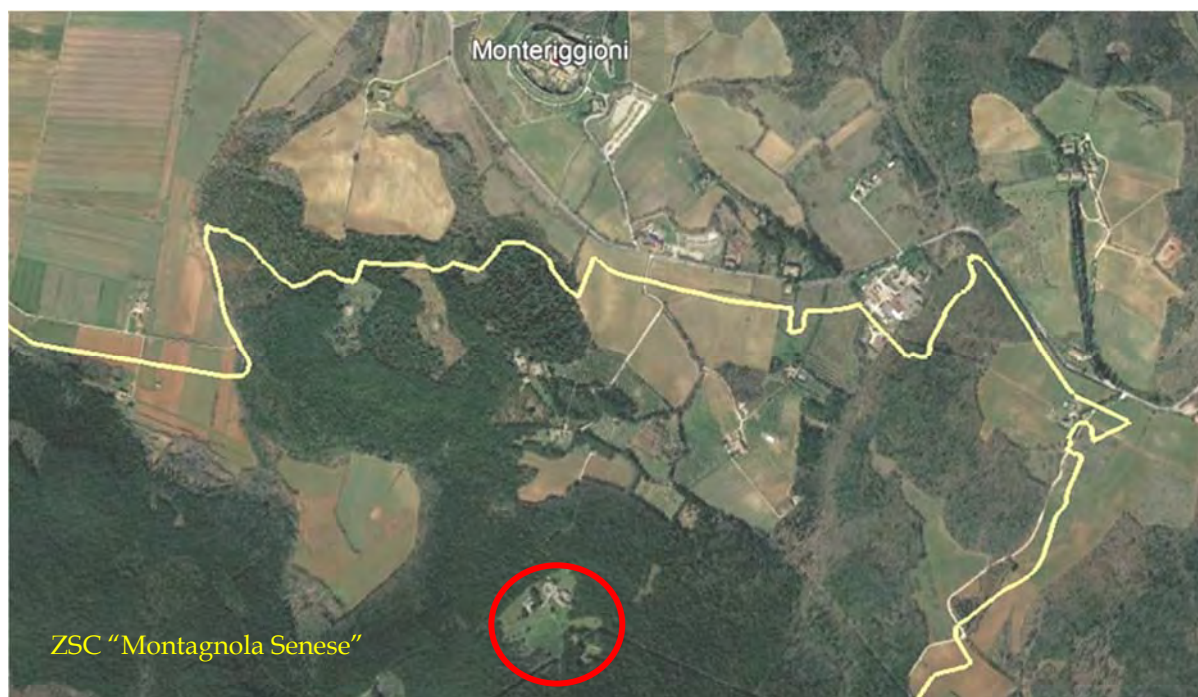
La Verifica di Incidenza si è resa necessaria in considerazione dei contenuti della normativa di settore, di livello nazionale e comunitario, e in particolare della L.R. 30/2015 e ss.mm.ii. e del DPR 120/2003, che all'art. 6, comma 3, dichiara: “ (...) *I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi (...)*”.

In considerazione della natura della variante, del tipo di trasformazioni conseguenti, dell'uso del suolo e delle caratteristiche naturalistiche dell'area interessata, l'analisi dell'incidenza è stata svolta a livello di Verifica (Screening).

Figura 1. Localizzazione della zona di variante (perimetro rosso) nell'ambito dell'area vasta tra Monteriggione e Siena, e rapporti con la ZSC "Montagnola Senese" (perimetro giallo)



Figura 2. Dettaglio della figura precedente, con localizzazione dell'area di variante.



La relazione è organizzata nella seguente struttura:

- Introduzione, motivazione della procedura di incidenza (Cap.1).
- Descrizione dei riferimenti normativi e metodologici (Cap. 2).
- Descrizione della variante al PS/RU (Cap. 3).
- Descrizione generale del Sito Natura 2000 in oggetto (Cap. 4).
- Descrizione delle misure di conservazione, di cui alla Del. G.R. 644/04 (indicazioni sulle principali emergenze naturalistiche, sulle principali criticità e sulle principali misure di conservazione), alla Del.G.R. 454/2008 (Misure vincolanti e inderogabili per le ZPS) e alle misure di conservazione di cui alla Del.G.R. 1223/2015, al fine di evidenziare emergenze e problematiche gestionali o elementi di congruità dell'intervento (Cap. 5).
- Verifica (screening): valutazione sintetica della significatività dei possibili effetti (Cap. 6)
- Misure di mitigazione (Cap. 7).
- Sintesi valutativa (Cap. 8).
- Elenco degli esperti (Cap. 9).
- Bibliografia (Cap. 10).

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

NORMATIVA UE

Direttiva Uccelli. Già nel 1979 la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE¹, definita “Direttiva Uccelli”, aveva posto le basi per una rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l’istituzione di apposite zone di protezione speciale per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: “ *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all’interno e all’esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.*”(art. 3, par. 2).

“Per le specie elencate nell’allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...) Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell’allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione.” (art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE².

Direttiva Habitat. In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE³, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”.

¹ Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici” e successive modifiche.

² Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione modificata)”

³ Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche.

Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (zone speciali di conservazione e zone speciali di protezione) denominata Rete Natura 2000. Tale Rete, costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, “...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale”.

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

Dal luglio 2006 al novembre 2015 (nono aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (rispettivamente Decisioni 2006/613/CE e 2015/2374/UE), di cui fa parte il Sito in esame.

NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, nel 1997 un apposito decreto⁴ ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge⁵, in seguito ai quali il Decreto Ministeriale attualmente di riferimento risulta il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della Rete Natura 2000 e di comunicarlo al ministero dell'Ambiente.

Nell'aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁶ ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel luglio del 2008, nel marzo del 2009, nell'agosto del 2010, nel marzo 2011, nell'aprile 2012 e nel gennaio 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁷ ha pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il Sito in oggetto. Dal 2013 non si sono succeduti ulteriori atti normativi nazionali, in quanto le

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”

⁵ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

⁶ Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.”

⁷ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 gennaio 2013 “Sesto elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE” GU n.44 del 21 febbraio 2013.

decisioni comunitarie sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano e sono pubblicate nel sito Internet del Ministero dell'Ambiente⁸.

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁹ ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte il Sito in oggetto.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006¹⁰, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *“Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”*.

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare¹¹, successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009¹².

Il 24 maggio del 2016 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha designato con decreto¹³, tra i SIC toscani, 89 zone speciali di conservazione (ZSC): 17 della regione biogeografica continentale e 72 della regione biogeografica mediterranea. Con successivo atto il Ministero provvederà alla designazione quali ZSC dei restanti Siti di Importanza Comunitaria toscani.

NORMATIVA REGIONALE E PROVINCIALE

Nel 2000 con la L.R. n.56/2000¹⁴ la Regione Toscana istituì il sistema Natura 2000 regionale, riconoscendo il ruolo strategico dei Siti di Importanza Comunitaria, Nazionale e Regionale, complessivamente definiti come SIR. Nell'ambito di tale legge furono individuate nuove tipologie

⁸ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2014 “Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea”.

⁹ Decreto 19 giugno 2009 “*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*”. GU n. 157 del 9 luglio 2009.

¹⁰ Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*”, Supplemento ordinario n. 244 della G.U. n. 299 del 27/12/2006.

¹¹ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*.” G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

¹² Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009 “*Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*.” G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

¹³ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 maggio 2016 “*Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*”. G.U. n.139 del 16 giugno 2016, con successiva comunicazione di rettifica per un Sito su G.U. n. 168 del 20 luglio 2016.

¹⁴ L. R. 6 aprile 2000 n.56 “*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)*”.

di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie.

Con la recente LR 30/2015¹⁵ la precedente normativa regionale (LR 56/2000) è stata abrogata (ad eccezione di un regime transitorio per gli allegati delle specie e habitat), dando avvio ad un nuovo “Sistema regionale della biodiversità” (art. 5) di cui i Siti della Rete Natura 2000 costituiscono uno degli elementi essenziali.

In considerazione dei contenuti dell’art.3 comma 1 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che prevede che “*le Regioni (...) individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat (...) e habitat delle specie (...)*”, si sono succeduti nel tempo differenti atti normativi in materia che, dalle modalità e dalle procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana¹⁶, all’individuazione di pSIC, di ZPS, di SIN e di SIR¹⁷ e alla modifica dei perimetri dei Siti individuati:

- **Decisione G.R. n.16 del 9.12.1997**, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.
- **Del. C.R. 10 novembre 1998, n.342** di approvazione dei Siti individuati con il Progetto Bioitaly.
- **Del. G.R. 23 novembre 1998, n.1437** di designazione come ZPS di Siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
- art.81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del. C.R. 25 gennaio 2000, n.12**.
- **Del. C.R. 10 aprile 2001, n.98** di modifica della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 29 gennaio 2002, n.18** di individuazione di nuovi Siti di importanza regionale e modifica dell’allegato D.
- **Del. G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l’individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
- **Del. G.R. 2 dicembre 2002, n.1328** di individuazione come zona di protezione speciale (Dir. 79/409/CEE) del Sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell’Albegna”.
- **Del. C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .
- **Del. G.R. 5 luglio 2004, n.644**¹⁸ approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.
- **Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio** di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.

¹⁵ L.R. 19 marzo 2015, n.30 “Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”.

¹⁶ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 10 novembre 1998, n.342 “Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria Habitat”.

¹⁷ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 21 gennaio 2004, n.6 “Legge Regionale 6 aprile 2000, n.56 (...). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”.

¹⁸ Deliberazione 5 luglio 2004 n. 644 “Attuazione art. 12, comma 1, lettera a) della L.R. 56/00 (...). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)”.

- **Del. C.R. 19 luglio 2005 n.68**, con la quale si aggiorna l'Allegato A punto 1 "Lista degli habitat naturali e seminaturali" della L.R. 56/2000.
- **Del. G.R. 11 dicembre 2006, n. 923** - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.
- **Del. G.R. 19 febbraio 2007, n. 109** di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
- **Del. C.R. 24 luglio 2007, n.80**, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D
- **Del. G.R. 16 giugno 2008, n.454¹⁹**, di attuazione del Decreto del MATTM dell'ottobre 2007 sulla definizione di criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS. Tale Deliberazione integra le norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004 e abroga la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923;
- **Del. C.R. 22 dicembre 2009 n.80**, di designazione di nuovi nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **LR 12 febbraio 2010, n.10**, in cui al Titolo IV si integrano e si specificano le precedenti norme in materia di valutazione di incidenza²⁰.
- **Del. C.R. 8 giugno 2011, n. 35**, di designazione di dieci Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in ambito marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **Del. 28 gennaio 2014, n. 1**, di designazione e rettifica di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. G.R. 3 novembre 2014, n. 941**, di rettifica dei perimetri di due Siti Natura 2000 e di aggiornamento dell'Allegato D
- **Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10**, di approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), contenente la Strategia regionale per la biodiversità.
- **L.R. 19 marzo 2015, n.30**, Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.
- **Del. C.R. 24 marzo 2015, n. 26** relativa alla rettifica dei perimetri dei Siti Natura 2000 "Padule di Fucecchio" e "Isola del Giglio" e aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. C.P. di Siena 23 giugno 2015 n. 25**, di adozione dei Piani di Gestione di 7 SIC e 5 SIC/ZPS, i relativi rapporti ambientali e le sintesi non tecniche.
- **Del. G. R. 15 dicembre 2015, n. 1223**, con la quale si approvano le misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC.

¹⁹ Deliberazione G.R. 16 giugno 2008 n. 454 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione."

²⁰ LR 12 febbraio 2010, n.10. Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (testo coordinato). BURT n. 9 del 17 febbraio 2010.

- **Del. GR 10 maggio 2016, n.426** intesa inerente il DM 24 maggio 2016 per la designazione delle ZSC.
- **L.R. 1 agosto 2016, n. 48**, che modifica la L.R. 30/2015.
- **Del G.R. 12 dicembre 2016, n. 1274** relativa alla designazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
- **Del G.R. 26 aprile 2017, n. 27**, di designazione di un pSIC e una ZPS, di condivisione della designazione di n SIC marino e aggiornamento dell'elenco dei Siti.
- **Del.GR 17 maggio 2018 n.505** L.R. 19 marzo 2015, n. 30. Individuazione degli habitat di interesse comunitario dei Siti Natura 2000 e delle relative perimetrazioni.

L'elenco completo e aggiornato dei Siti presenti in Toscana è contenuto nell'Allegato A della Del 27/2017; nella Del. C.R. 6/2004 sono indicati anche i perimetri definitivi dei Siti individuati; i perimetri dei Siti individuati in date successive sono disponibili nelle successive relative Delibere. I perimetri, i Formulari, le misure di conservazione, gli Enti gestori e i decreti istitutivi delle ZSC designate sono inoltre disponibili nella pagina web del Ministero dell'Ambiente (<ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Toscana/>).

2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Progetto

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo Studio di Incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un Sito o proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat e dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, come modificato dal D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120. Il capo IV della L.R. 30/2015 (artt. 87-91) tratta nello specifico la materia, con riferimenti alle Direttive comunitarie e ai DPR nazionali.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *“Qualsiasi **piano** o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”*.

Il DPR 357/1997, come modificato dal DPR 120/2003, dopo aver ricordato come “*nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria*” (art. 6, comma 1) dichiara che “*I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, **uno studio** per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla **valutazione di incidenza** sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)*”

Relativamente alla **significatività dell'incidenza** la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, 2000) fornisce il seguente contributo: “*Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.*”

Come si evince da molti passaggi della Guida all'interpretazione dell'articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della approvazione del piano; valga per tutti il seguente passaggio: “*è anche importante il fattore tempo. La valutazione è una tappa che precede altre tappe alle quali fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto.*”

Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella “(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat”: *La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso*”.

Relativamente alle eventuali conclusioni negative dello Studio di incidenza la legislazione nazionale, recependo le indicazioni comunitarie, prevede che:

“9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica**, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la

coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (...).

10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla **salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica** o ad **esigenze di primaria importanza per l'ambiente**, ovvero, previo parere della Commissione europea, **per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico** (comma 9-10, art. 5, DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003).

2.2 ASPETTI METODOLOGICI

2.2.1 La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli Studi di incidenza sono ben delineati nel documento *“Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat”* (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002).

In tale contesto viene descritto il procedimento metodologico proposto per i procedimenti di valutazione d'incidenza. Di seguito viene illustrato tale modello di organizzazione di uno Studio di incidenza come descritto dal documento citato e nel *“Manuale per la gestione dei siti Natura 2000”* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura.

Screening: processo che identifica le possibili incidenze su un Sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

Valutazione vera e propria: analisi dell'incidenza sull'integrità del Sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del Sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.

Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

Integrità di un Sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato".

Effetto o interferenza negativa – probabile o sicura conseguenza negativa apprezzabile su habitat e su specie del Sito.

Incidenza significativa negativa - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto negativo in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito e che quindi pregiudica l'integrità di habitat, di specie di flora o di fauna o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR); la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.

Incidenza significativa positiva - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto positivo sull'integrità di habitat, di specie di flora o di fauna o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR).

Il presente studio di incidenza è stato strutturato a diverse scale di indagine:

- **Area del Sito** – al fine di descrivere e valutare gli habitat e le specie vegetali e animali di interesse comunitario presenti.
- **Area di intervento** – al fine di descrivere l'intervento realizzato, i rapporti spaziali con il Sito e la presenza di habitat e di specie direttamente interessate dal progetto.

L'analisi della compatibilità della variante al PS e al RU, e della potenziale incidenza con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva del Sito è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile.

In particolare sono stati consultati il formulario descrittivo del Sito, le informazioni interne alle *norme tecniche per la conservazione dei SIR*, di cui alla Deliberazione G.R.644/04, le Misure di conservazione per tutte le ZPS e per ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei, di cui alla Deliberazione G.R. 454/2008 e le misure di conservazione regionali relative al Sito, di cui alla Del. G.R. 1223/2015; è stata inoltre consultata la letteratura esistente, riguardante l'area in esame.

La presente relazione di Verifica contiene gli elementi necessari ad individuare e valutare le possibili incidenze sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario - di cui alle Direttive 92/43/CEE (e succ. modifiche) e 2009/47/CE - e regionale - di cui alla L.R. 56/2000 - per la cui tutela il Sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Le potenziali interferenze del progetto sono state analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

1. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni di specie vegetali e animali di interesse comunitario e regionale;
2. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità di habitat di interesse comunitario e regionale;

3. alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come da successiva tabella.

Tabella 1 Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza e relativi indicatori

Criterio	Indicatore
Perdita di aree di habitat	percentuale di perdita (stima)
Degrado di habitat (calpestio, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
Perdita di esemplari	percentuale di perdita (stima)
Perturbazione di specie (calpestio, disturbo, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
	durata: permanente, temporanea
Frammentazione di habitat o di popolazioni	aumento/diminuzione (lieve, medio, medio alto, elevato)
Integrità delle popolazioni	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)
Integrità del Sito	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)

Le interferenze sono state verificate considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

In tale contesto sono state individuate le azioni ed i fattori di impatto reali e potenziali e le relative ricadute in riferimento agli habitat e alle specie per i quali il Sito è stato designato e alla integrità del Sito stesso.

3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PS E RU

La variante in oggetto è finalizzata a modificare la destinazione d'uso del complesso edilizio "Il Gallinaio" e di parte dell'area circostante da zona agricola (su cui insiste attualmente una struttura ricettiva di affittacamere, pertanto extralberghiera) in zona a destinazione turistico-ricettiva (per commutare l'attività in ricettiva alberghiera), nonché di recuperare a parità di SUL, ovvero tramite sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione su stesso sedime), il capannone agricolo privo di valore in un fabbricato a servizio dell'attività ricettiva con camere e servizi.

Con la variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigenti si tende quindi a modificare la destinazione d'uso di un complesso edilizio in Via del Gallinaio, destinato attualmente a struttura ricettiva, con esercizio di affittacamere, previsto dall'art. 45 della L.R. 42/2000, per destinarlo a struttura ricettiva alberghiera come previsto dall'art. 24 della stessa L.R.42/2000.

Il complesso destinato attualmente ad affittacamere è costituito dal fabbricato principale, composto da due corpi di fabbrica, e tre annessi, oltre un fabbricato in struttura prefabbricata destinato a magazzino.

La variante urbanistica, oggetto anche di un complementare procedimento di VAS, non modifica il dimensionamento del PS, e comporta il solo recupero a parità di SUL e stesso sedime di un fabbricato agricolo di nessun valore architettonico, ai fini ricettivi.

Foto 1 Complesso edilizio "Il Gallinaio".



Foto 2 Prefabbricato (magazzino) oggetto di demolizione e nuova ricostruzione. Il capannone agricolo in prefabbricato potrà essere demolito e ricostruito a parità di SUL, con pari altezza e stesso sedime, ai fini di cambio d'uso da agricolo a turistico-ricettivo.



In particolare la variante prevede modifiche cartografiche alle tavole D2 del RU e 27 del PS al fine di destinare l'area in oggetto ai contenuti dell'art. 35 del RU (in sostituzione dell'art.53) e dell'art.56 del PS (in sostituzione dell'art.54).

Per il Piano Strutturale, approvato con Del. C.C. n.13 del 09/04/14, la modifica cartografica modifica l'area di variante dai contenuti dell'art.54 – ***“U.T.O.E.: Aree agricole delle strutture appenniniche”***, a quelli dell'art.56 – ***“U.T.O.E.: Nuclei storici, tessuti consolidati, emergenze puntuali da conservare e riqualificare”***.

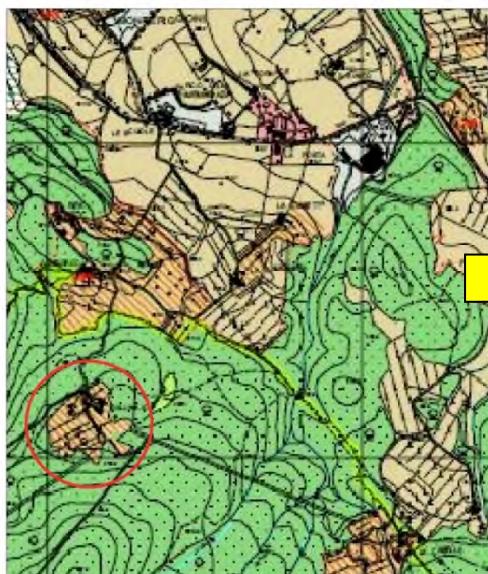
Per il Regolamento Urbanistico, approvato con Del. C.C. n. 14 del 09/04/14, la modifica cartografica modifica l'area di variante dai contenuti dell'art.53 – ***“Aree agricole delle strutture appenniniche”***, all'art.35 – ***“Aree per attività turistico-ricettive”***.

Figura 3 Modifica alle tavole 27 del PS e D2 del RU per l'area del complesso "Il Gallinaio"

Estratto del Piano Strutturale - Tav. 27

Quadrante Nord Est

STATO VIGENTE



LEGENDA

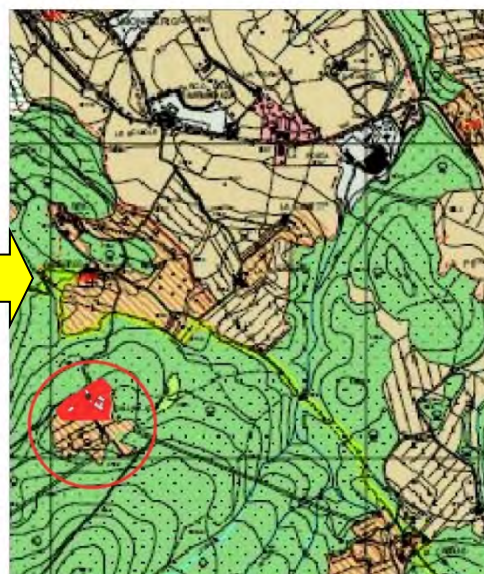


Art. 54 - U.T.O.E. - Aree agricole delle strutture appenniniche.

Estratto del Piano Strutturale - Tav. 27

Quadrante Nord Est

STATO PREVISTO



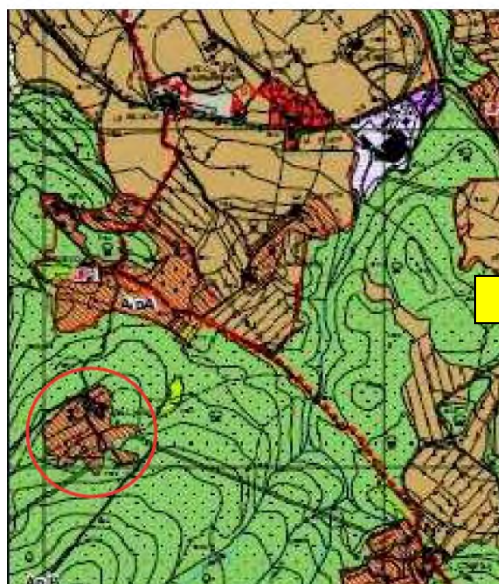
LEGENDA



Art. 56 - Nuclei storici, tessuti consolidati, emergenze puntuali da conservare e riqualificare.

Estratto del Regolamento Urbanistico - Tav. D2

STATO VIGENTE



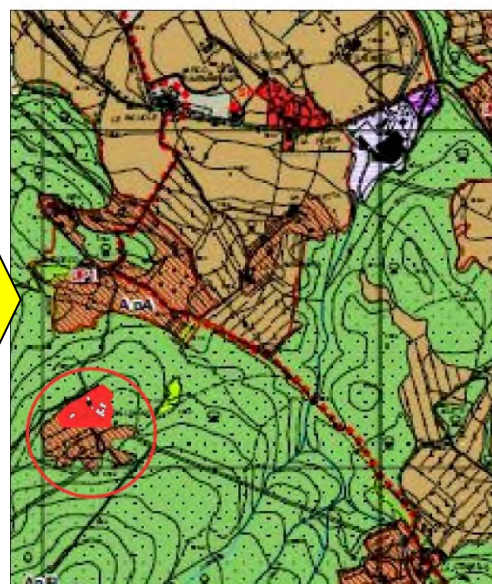
LEGENDA



Art. 53 - Aree agricole della struttura appenninica a maglia fitta, a coltura tradizionale

Estratto del Regolamento Urbanistico - Tav. D2

STATO PREVISTO



LEGENDA



Art. 35 - Aree per attività turistico ricettive.

La variante prevede anche una ulteriore modifica alle NTA del PS, di tipo formale e non significativa in termini di trasformazioni territoriali, relativa allo spostamento delle direttive sulle attività turistico-ricettive nel territorio comunale da un comma interno all'art.55 ad apposito articolo 46 bis senza modifica degli stessi contenuti.

4. DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO

4.1 LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA

Provincia: Siena.

Comuni: Monteriggioni, Siena, Sovicille, Casole d'Elsa, Colle Vald'Elsa

Superficie (ha): 13.746.

Tipo Sito: ZSC confinante con altri Siti della Rete Natura 2000 (ZSC Alta Val di Merse)

Regione biogeografica: Mediterranea

4.2 DESCRIZIONE GENERALE

Il sito interessa il caratteristico rilievo della Montagnola Senese, estendendosi su una superficie complessiva di 13.746 ettari. L'area è prevalentemente occupata da ecosistemi forestali stabili con boschi di leccio, boschi misti di latifoglie e sclerofille e castagneti che complessivamente rappresentano quasi l'80% della copertura vegetale; appezzamenti sparsi di colture agricole tradizionali, piccoli impianti di conifere, aree a pascolo e numerosi bacini estrattivi completano il paesaggio del sito.

La natura del suolo, prevalentemente calcarea, influisce notevolmente sul paesaggio vegetale e sulla forma del rilievo: caratteristici risultano gli estesi fenomeni carsici con formazione di numerose cavità naturali, habitat ideale per importanti specie di invertebrati. Nella porzione orientale del Sito gli affioramenti ofiolitici presentano habitat di gariga e macchia con tipiche specie serpentinfite ed endemiche (ad esempio *Euphorbia nicaeensis* ssp. *prostrata* e *Thymus acicularis* var. *ophioliticus*).

Nonostante la estesa e continua presenza di formazioni forestali, nel complesso l'area presenta una elevata diversità di specie e di habitat. Tra gli habitat non forestali emerge la presenza delle formazioni di ginepro *Juniperus communis* su lande o prati, le formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte di cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) e le garighe su ofioliti; sono inoltre presenti tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale, ad elevato interesse naturalistico.

Complessivamente il Sito Natura 2000 ospita 11 habitat di interesse comunitario, estesi su circa 9700 ha, pari al 70% della superficie del Sito. Una elevata quota percentuale di habitat di interesse comunitario, prevalentemente costituita, per circa 6800 ha, dall'habitat 9340 "*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*".

Secondo i risultati del recente lavoro di ripermimetrazione degli habitat di interesse comunitario per i Siti Natura 2000, ZSC-SIC, realizzato dalla Regione Toscana (progetto “HASCITu”) in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST), il Sito Natura 2000 in oggetto presenta 13 habitat di interesse comunitario, con la nuova individuazione di 2 habitat. Tali risultati sono stati approvati con Del.GR 17-05-2018 n.505 L.R. 19 marzo 2015, n. 30. *Individuazione degli habitat di interesse comunitario dei Siti Natura 2000 e delle relative perimetrazioni.*

Per quanto riguarda l'avifauna, da segnalare la presenza di predatori specializzati come Biancone *Circaetus gallicus* e Sparviere *Accipiter nisus* e di predatori notturni come l'Assiolo *Otus scops*. Tra i passeriformi legati alle zone aperte, sono segnalate due specie nidificanti, Tottavilla *Lullula arborea* e Averla piccola *Lanius collurio*, in diminuzione in Italia e nel resto d'Europa; una terza specie, Gheppio *Falco tinnunculus*, ugualmente minacciata a livello europeo, utilizza i coltivi e le altre zone aperte come territorio di caccia.

La mammalofauna comprende numerose specie di rilevanza internazionale. Tra i Chiroteri sono presenti tre specie del Genere *Rhinolophus*, il Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, il Rinolofo maggiore *R. ferrumequinum* e il Rinolofo euriale *R. euryale*; sono inoltre presenti due specie del genere *Myotis*, il Vespertilio di Capaccini *M. capaccinii* e il Vespertilio maggiore *M. myotis*.

Tra gli Anfibi si segnalano specie endemiche come il *Triturus carnifex*, nonché alcune specie endemiche di invertebrati: i Gasteropodi *Oxychilus uziellii*, *Retinella olivetorum* e *Solatopupa juliana*, e l'Insetto Curculionide *Trogloorhynchus latirostris*.

Foto 3 Versanti boscati (leccete) e paesaggio agricolo nei versanti orientali della ZSC Montagnola Senese (Complesso di Cetinale).



Foto 4 Limite settentrionale della ZSC Montagnola senese; strade poderali, con muretti a secco e caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali del paesaggio agricolo di accesso all'area del complesso Il Grillaio.



Foto 5 Limite settentrionale della ZSC Montagnola senese; paesaggio agricolo a dominanza di olivo (già “Matrice agricola collinare” della Rete ecologica del PIT Piano paesaggistico) presso il complesso Il Grillaio.



5. MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO “MONTAGNOLA SENESE”

5.1 LE NORME TECNICHE DA ADOTTARE PER LA CONSERVAZIONE DEL SITO (DEL. 644/2004)

Di seguito vengono riprese le indicazioni sulle principali emergenze naturalistiche, sulle principali criticità e sulle principali misure di conservazione da adottare, contenute nella deliberazione G.R. 644/2004.

Tipologia ambientale prevalente

Rilievo collinare quasi del tutto occupato da ambienti forestali: boschi di leccio e forteti, boschi di latifoglie termofile (roverella e cerro) e mesofile (castagneti cedui e da frutto).

Altre tipologie ambientali rilevanti

Arbusteti, praterie secondarie, aree agricole, corsi d’acqua, bacini estrattivi marmiferi, garighe su calcare e su affioramenti ofiolitici.

Principali emergenze

HABITAT

Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*).

Garighe a *Euphorbia spinosa*

SPECIE VEGETALI

Euphorbia nicaeensis ssp. *prostrata* - Endemismo serpentinicolo della Toscana. Specie abbastanza rara con areale frazionato, presente solo su alcuni substrati ofiolitici.

Thymus acicularis var. *ophiolicus* - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

Presenza di caratteristici popolamenti floristici dei substrati ofiolitici (ad esempio con *Alyssum bertolonii*, *Armeria denticulata*, *Stipa etrusca*, *Iberis umbellata*).

SPECIE ANIMALI

(AII) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(AII) *Myotis capaccinii* (vespertilio di Capaccini, Chiroteri, Mammiferi).

(AII) *Rhinolophus euryale* (rinolofo euriale, Chiroteri, Mammiferi).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante.

Specie endemiche di invertebrati (inclusi alcuni endemismi locali).

Altre emergenze

Le biancane, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle “crete”, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica

Principali elementi di criticità interni al sito

- La riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali rischia di portare, nel medio-lungo periodo, a un calo dell'eterogeneità e alla perdita di ambienti e specie di elevato valore conservazionistico.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Bacini estrattivi marmiferi, attivi o abbandonati, con disturbo e consumo di habitat.
- Locali situazioni di degradazione degli ecosistemi fluviali, per fenomeni di inquinamento fisico (discariche di cava).
- Gestione forestale non sempre adeguata agli obiettivi di conservazione del sito.
- Scomparsa o degradazione di pozze e piccoli specchi d'acqua permanenti o temporanei.
- Rimboschimenti di conifere e diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici.
- Distruzione dei muretti a secco e cessazione delle operazioni di manutenzione.
- Scarico illegale di inerti in stagni, doline e cave abbandonate, lungo il T. Rosia.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Elevata antropizzazione delle aree circostanti.

Principali misure di conservazione da adottare

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione delle garighe presenti sulle ofioliti e delle loro specie vegetali caratteristiche (M).
- b) Mantenimento del buon livello di naturalità dell'area e della continuità delle formazioni forestali, favorendo l'incremento della maturità dei boschi, nelle stazioni più idonee (M).
- c) Mantenimento dei castagneti da frutto (M).
- d) Mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità ambientale, necessari a garantire la permanenza del
- e) biancone e di altre specie dipendenti dalla compresenza di boschi e zone aperte (M).
- f) Conservazione delle praterie e delle garighe presenti su sedimenti calcarei (M).
- g) Conservazione dei popolamenti di Chiroteri (M).
- h) Conservazione degli ecosistemi fluviali (M).
- i) Conservazione di pozze e piccoli specchi d'acqua (B).
- j) Conservazione di muretti a secco e ruderi, utilizzati come rifugio dal cervone, da altre specie di rettili e da invertebrati (B).

Indicazioni per le misure di conservazione (parte sostituita dalle misure di cui alla Del. 1223/2015, vedi oltre)

- Limitazione/razionalizzazione delle attività estrattive esistenti e recupero naturalistico delle cave dismesse e delle discariche di cava, mantenendo, o realizzando ex novo, nicchie idonee alla nidificazione di rapaci (E).
- Verifica/adequamento della pianificazione forestale agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da garantire il mantenimento dei livelli di continuità e naturalità dei boschi, la conservazione/incremento delle fasi mature e senescenti, salvaguardando gli alberi di grosse dimensioni e marcescenti (in particolare nelle stazioni di farnia e di rovere e nelle fustaie transitorie di cerro), la conservazione di sufficienti livelli di eterogeneità delle formazioni forestali, la conservazione/recupero dei castagneti da frutto (M).
- Misure contrattuali, o se necessario gestionali, per mantenere le attività agro-pastorali tradizionali, al fine di garantire la permanenza di modeste estensioni di aree agricole e pascoli all'interno del complesso forestale e la conservazione dei muretti a secco (M).
- Individuazione e protezione delle colonie di Chiroteri, se necessario anche mediante la regolamentazione spaziale e temporale delle attività speleologiche (M).
- Tutela/recupero di pozze e piccoli specchi d'acqua, tramite la rimozione dei rifiuti, l'eradicazione dell'ittiofauna introdotta, il controllo della popolazione di cinghiali, che ne favoriscono l'interrimento (B).

5.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE COME ZSC DI CUI ALLA DEL. G.R. 1223/2015

Con la Del.G.R. 1223/2015 la Regione Toscana ha approvato le misure di conservazione per i SIC, per i SIC/ZPS e per le ZSC, in base all'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CE e s.m.i.²¹ sono state inoltre redatte dalla Regione Toscana con la Del. GR 1223/2015. Tali misure sono relative agli habitat e alle specie animali e vegetali di cui agli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE e agli uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE segnalati nei relativi Formulari, comprese le specie migratrici di cui all'art.4 punto 2 della medesima Direttiva.

Le Misure di conservazione costituiscono, assieme ai piani di gestione (per il Sito in oggetto il piano è adottato ed è attualmente in fase di approvazione), i principali riferimenti per la verifica di coerenza delle trasformazioni.

Di seguito si riportano le misure indicate per il Sito in oggetto relativamente al settore "urbanizzazione":

DI_E_01 Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri.

IA_H_02 Controllo e verifica dell'attuazione e del rispetto delle norme di cui alla Lr. 37/2000 e alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna", anche nelle aree limitrofe al Sito.

IA_H_04 Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di presenza di colonie di chiroterri.

INC_E_01 Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie.

INC_H_02 Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti.

MO_E_01 Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni.

RE_E_18 In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia".

RE_H_08 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri.

RE_H_10 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione di strade e sentieri in proprietà private al fine di limitare il disturbo alla chiroterrofauna.

²¹ Art. 6 comma 1: "Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".

Quali Misure di conservazione valide per tutti i Siti Natura 2000 la del.GR 1223/2015 individua, quali indirizzi utili potenzialmente applicabili all'area in oggetto:

- *Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.*
- *Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali.*
- *Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.*

6. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI

La variante in oggetto interessa l'esistente complesso edilizio "Il Gallinaio", costituito da 2 fabbricati principali, 3 annessi e un magazzino, e l'adiacente area agricola di pertinenza costituita prevalentemente da una oliveta, con esemplari arborei sparsi (soprattutto di leccio *Quercus ilex*).

L'area non è interessata direttamente dalla presenza di habitat forestali, ma risulta in adiacenza, e completamente circondata, da una vasta matrice forestale a dominanza di boschi di leccio complessivamente classificabili come habitat di interesse comunitario 9340 "*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*".

Per il territorio oggetto della variante non sono segnalate specie animali o vegetali di interesse comunitario o di particolare interesse conservazionistico. La stessa area agricola è classificata come di media idoneità ambientale, "*Matrice agroecosistemica collinare*", nell'ambito della Rete ecologica regionale di cui alla Integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, approvata con Del. CR 27 marzo 2015, n.37. Tale area agricola risulta inserita nell'ambito di boschi classificati dalla rete ecologica regionale come "*Matrice forestale ad elevata connettività*".

La matrice territoriale circostante risulta di elevata qualità e naturalità, con estese formazioni forestali e habitat idonei a numerose specie vegetali e animali, quali ad es. le popolazioni di diverse specie di chirotteri, ma tali presenze non saranno condizionate negativamente dalle trasformazioni previste dalla variante al complesso edilizio in oggetto.

La variante in oggetto comporta un diverso uso ricettivo dell'edificato esistente (da ricettività extralberghiera ad alberghiera) e la demolizione e nuova costruzione, senza aumento del dimensionamento, dell'attuale capannone agricolo. Non sono previsti quindi nuovi dimensionamenti o cambiamenti dell'uso agricolo dei suoli.

La descrizione della variante in oggetto, l'analisi generale del Sito e del formulario Natura 2000 permettono di escludere qualsiasi interferenza significativa, diretta o indiretta, su habitat e su specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario presenti nel Sito.

L'intervento appare infine compatibile con le norme tecniche da adottare per la conservazione del Sito, con le misure vincolanti, con gli obblighi e i divieti approvati dalla Regione Toscana con Del.G.R. 454/2008 e Del.G.R.1223/2015 e con il Piano di gestione del Sito come adottato con Del.CP n.25 del 23 giugno 2015.

Stanti le considerazioni appena formulate, questo livello di analisi dell'intervento permette di escludere qualsiasi incidenza anche sull'integrità del Sito.

Seguendo la metodologia espressa al cap. 2 del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura) e nella Guida metodologica della Commissione Europea (Commissione

Europea, DG Ambiente, 2002), e in base a quanto contenuto nel capitolo 4 (descrizione del Sito), si può sinteticamente affermare che la previsione in oggetto:

- non è connessa/necessaria alla gestione del Sito;
- non determina perturbazione temporanea o permanente delle specie, habitat e dell'integrità complessiva del Sito in esame, in base a quanto descritto nel cap. 3 (descrizione della variante), e in particolare alle dimensioni e alla localizzazione dell'intervento;
- non determina la necessità di passare al secondo livello di analisi, la valutazione "appropriata", costituito dallo Studio di Incidenza completo.

7. MISURE DI MITIGAZIONE ED ELEMENTI PRESCRITTIVI

Pur in assenza di potenziali incidenze significative, di seguito si sottolinea l'importanza del rispetto di alcune mitigazioni, o elementi prescrittivi, alla realizzazione della variante:

- pieno rispetto delle **misure di conservazione** di cui alla Del. GR 1223/2015;
- tutela e **mantenimento degli esemplari arborei** autoctoni presenti nell'area di variante;
- **mantenimento dell'attuale assetto agricolo** e delle attuali superfici agricole;
- nella trasformazione del capannone agricolo a fine turistico ricettivi: progettazione di un **verde di arredo coerente con il paesaggio vegetale** circostante e realizzato con l'utilizzo di specie vegetali arbustive o arboree autoctone;
- **mitigazione impatto inquinamento luminoso**: per il complesso edilizio esistente e per la trasformazione in struttura ricettiva del capannone, è auspicabile la massima riduzione dei fenomeni di inquinamento luminoso, anche in considerazione dell'inserimento del complesso e delle aree agricole di pertinenza, nell'ambito di vaste matrici forestali. Si tratta in particolare di perseguire la massima riduzione dei punti luce, una illuminazione diretta verso il basso e non verso le aree boscate, illuminazione a chiamata in aree parcheggio, ecc., dando piena attuazione alla normativa regionale (LR 37/2000) e alle relative "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna".

8. SINTESI VALUTATIVA

Tabella 2 Matrice di screening di riepilogo del processo valutativo.

Denominazione del progetto	Variante contestuale al PS e al RU “Area turistico-ricettiva in loc. Gallinaio”, Comune di Monteriggioni.
Denominazione del Sito Natura 2000	ZSC (SIC) IT5190003 Montagnola senese
Breve descrizione del progetto	Vedere Cap.3
Breve descrizione del Sito Natura 2000	Vedere Cap.4
CRITERI DI VALUTAZIONE	
Il progetto è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?	No.
Singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto/incidenza sul Sito Natura 2000	Nessun elemento della variante può produrre significativi impatti e incidenze sul Sito.
Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del Sito, fabbisogno in termini di risorse, emissioni, dimensioni degli scavi, esigenze di trasporto, durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	In considerazione dei contenuti della variante, della sostanziale non modifica degli assetti agricoli e di uso del suolo, e delle caratteristiche del territorio circostante, non sono prevedibili incidenze singole o cumulative anche in fase di futuro cantiere per la demolizione e nuova costruzione del capannone.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a: una riduzione dell’area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici	Non sono prevedibili cambiamenti.
Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura	Nessuna interferenza con la struttura del Sito, nessun incremento significativo delle

2000 complessivamente in termini di: • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito	interferenze preesistenti con le funzioni dell'area in oggetto, già interessata da strutture ricettive.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito	Nessuna interferenza con habitat o specie vegetali e animali di interesse comunitario o di interesse conservazionistico. Non si rileva la necessità di un monitoraggio mediante indicatori di qualità.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?	Non sono prevedibili incidenze cumulative significative con altre previsioni.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Non è prevedibile, già in fase di screening, alcuna incidenza significativa. Si ritiene che una valutazione appropriata non porterebbe elementi valutativi aggiuntivi.

9. ELENCO DEGLI ESPERTI

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Piazza D'Azeglio, 11 – 50121 Firenze tel +55 2466002 fax +55 243718 –

E-mail: nemo.firenze@mclink.it – lombardi@nemoambiente.com

Sito internet: www.nemoambiente.com

Gruppo di lavoro

Leonardo Lombardi

Naturalista – NEMO srl

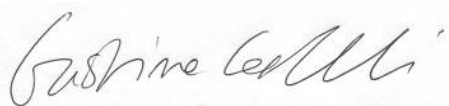
Ordine degli agrotecnici laureati di Firenze e Prato n.135



Cristina Castelli

Biologa – NEMO srl

Ordine nazionale dei Biologi AA_070309



10. BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI A., ONORI L., 1990 – *Glossario dei termini associati alla V.I.A. Comitato Nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative*. Direzione Sicurezza Nucleare e Protezione Sanitaria.
- CHIARUCCI A., GERI F., AMICI V., 2009 (INED.) – *Relazione finale per la redazione dei Piani di Gestione delle Zone di Protezione Speciale della Provincia di Siena*. 182 p.
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, 1991 - *Corine Biotopes Manual, Habitats of the European Community*. ECSC-EEC-EAEC, Brussels, Luxembourg.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2000 - *La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE*. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Comunità Europee, Belgio, 69 pp.
- COMMISSIONE EUROPEA, DG AMBIENTE, 2002 - *Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat*.
- GARIBOLDI A., RIZZI V., CASALE F., 2000 – *Aree Importanti per l'avifauna in Italia*. LIPU, Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, 528 pp.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014 – *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GIUSTI F. (ED.), 1993 - *La storia naturale della Toscana meridionale*. Silvana - Pizzi Ed., Cinisello Balsamo (MI).
- HEATH M.F., EVANS M.I. (EDS), 2000 – *Important Birds Areas in Europe: priority sites for conservation. 2: Southern Europe*. BirdLife Conservation Series n° 8, BirdLife International, Cambridge, UK.
- PIAZZINI S., FAVILLI L., MANGANELLI G., 2005 - *Atlante degli Anfibi della Provincia di Siena (1999-2004)*. Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Siena, Quaderni Naturalistici, 1: 112 pp.
- SPOSIMO P., CASTELLI C. (A CURA DI), 2005 – *La biodiversità in Toscana, specie e habitat in pericolo*. *Archivio del Repertorio Naturalistico Toscano*. – Regione Toscana, Firenze
- UNIVERSITÀ DI FIRENZE, MUSEO DI STORIA NATURALE, 2003 (INED.) - *Progetto di approfondimento e di riorganizzazione delle conoscenze sulle emergenze faunistiche, floristiche e vegetazionali della Toscana. Banca dati del Repertorio Naturalistico Toscano*. ARSIA, Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana.
<http://geoserver.etelnet.it/website/renato/>